

## BIG DEL PIANOFORTE A BERGAMO E BRESCIA

# Un Festival che punta alto cala subito un poker d'assi

Roberto Chittolina

Il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo apre lunedì 24 maggio la lunga sfilata di pianisti che durerà più di un mese, e nei primi quattro appuntamenti al Teatro Grande di Brescia, replicati al Teatro Sociale e al Donizetti di Bergamo, mette in campo quattro star del concertismo internazionale, un vero poker d'assi! Al 26enne canadese Jan Lisiecki (foto) tocca l'onore di aprire il Festival suonando il Concerto per pianoforte n.1 in mi minore, op.11 di Chopin, l'autore cui è dedicato l'intero Festival e di cui ogni pianista presenterà almeno un titolo. Nonostante la sua giovane età – tenne il primo concerto a nove anni, ma ha sempre rifiutato l'etichetta di bambino prodigio – Lisiecki ha scalato i vertici del concertismo mondiale, affermandosi per la compostezza del suo approccio alla musica e per la maturità delle sue interpretazioni, tanto da far dire al New York Times che è “un pianista che sa fare in modo che ogni nota conti”. Forse perché figlio di genitori polacchi, Lisiecki ha nelle vene la musica del polacco Chopin, di cui ha inciso le opere per pianoforte e orchestra meno famose e poco eseguite, che gli hanno fruttato un ambito Premio discografico. Presente nelle più importanti Sale da concerto del mondo, collabora con le più prestigiose orchestre e con i più affermati Direttori. Registra in esclusiva per Deutsche Grammophon. A Brescia, e la sera dopo (martedì 25) al Sociale di Bergamo, sarà accompagnato dalla Filarmonica del Festival, diretta da Pier Carlo Orizio.

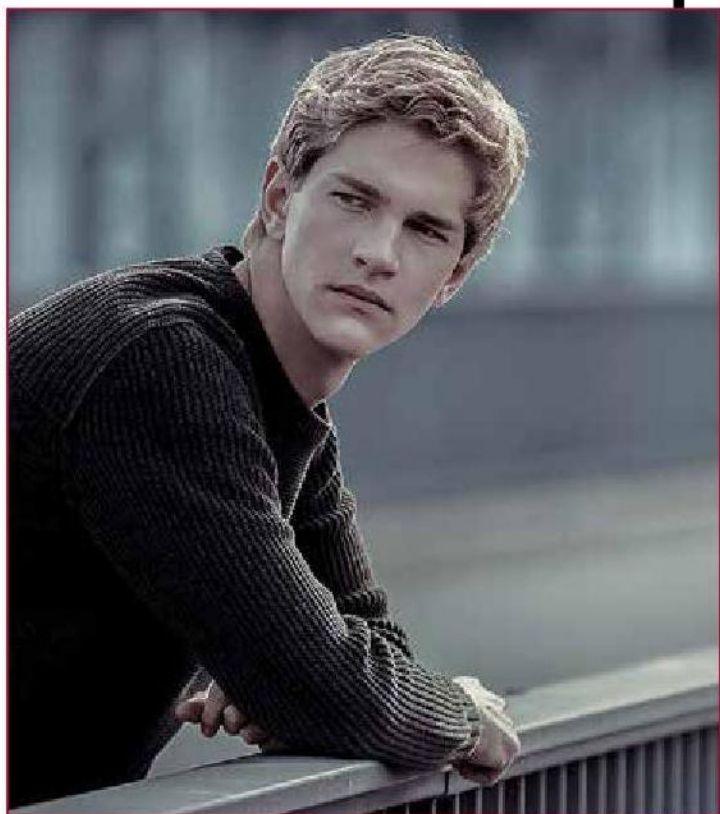
Seguiranno tre recital di famosissimi pianisti russi. Il primo, Mikhail Pletnev balzò alla ribalta internazionale vincendo nel 1978 il prestigiosis-

simo Concorso Čajkovskij. Da allora svolge un intensa attività di pianista in tutto il mondo, alla quale associa la direzione d'orchestra; infatti dal 1990 è fondatore e Direttore Principale della Orchestra Nazionale Russa, con la quale compie lunghe tournée. Frequentatore quasi abituale del Festival, quest'anno presenterà martedì 1 giugno a Brescia e giovedì 3 al Donizetti di Bergamo, un programma tutto chopiniano: *Impromptu in sol bemolle magg. op.51, 13 Mazurche, Sonata n.3 in si minore, op.58.*

Lanciata dal Festival due anni fa, oggi 14enne, sarà al Donizetti di Bergamo, mercoledì 9 giugno, Alexandra Dovgan, non più enfant prodige, ma talentuosa pianista che si esibirà in una celebre pagina di Schumann, *Waldszenen op.82*, in tre *Ballate* (op.23, op.38 e op.47) di Chopin, di cui suonerà anche *l'Andante spianato e Grande Polacca brillante in mi bemolle maggiore, op.22*. I mantovani ricorderanno di aver ascoltato l'allora dodicenne Dovgan nel gennaio del 2020, in quel Bibiena in cui 250 anni prima aveva suonato un altro dodicenne prodigioso: Wolfgang Amadeus Mozart! Il recital della Dovgan sarà replicato a Brescia mercoledì 9 giugno.

Prima a Bergamo (mercoledì 9, al Donizetti) e poi a Brescia (venerdì 11 giugno) compirà l'annuale ritorno il grandissimo Grigory Sokolov, che in qualche ambiente musicale è considerato il più originale e profondo pianista in circolazione. Ancora oggi rimane il più giovane pianista di sempre ad aver vinto il Concorso Čajkovskij, il che avvenne 55 anni fa, quando aveva solo 16 anni. Famoso per la vastità del suo repertorio, che spazia dai clavicembalisti settecenteschi (Couperin, Rameau, Froberger, per non parlare del suo formida-





bile Bach!) fino ai russi del Novecento (Prokof'ev, Rachmaninov, Stravinskij, passando attraverso tutto l'Ottocento, Sokolov scava continuamente in profondità le **partiture** secondo un metodo di lavoro tutto suo: ogni anno presenta un unico programma in circa sessanta-settanta concerti, e nel frattempo prepara il programma per l'anno successivo. Ne consegue che ogni programma da concerto rimane sotto le sue mani e dentro la sua testa per due anni consecutivi, un tempo lunghissimo di approfondimento e di riflessione che porta all'essenziale e irriducibile fisionomia della pagina e dell'autore.

Sotto l'apparenza burbera e distaccata del concertista si nasconde un uomo dal carattere comunicativo e generoso, che regala al pubblico un incredibile serie di **bis**, anch'essi rigorosamente preordinati: "Finché il pubblico applaude, bisogna suonare", sembra dire Sokolov; il bello è che quando suona lui, il pubblico applaude tantissimo! Al Festival di quest'anno eseguirà quattro *Polacche* di Chopin e 10 *Preludi, op.23* di Rachmaninov.